

Gli anni Trenta

Sembra spegnersi, in questo decennio, la carica espansiva e innovativa che aveva contrassegnato gli anni precedenti. Nel periodo 1930-1940, il numero delle iscrizioni diminuisce da 804 a 615; diminuiscono in modo particolare i bambini le cui famiglie pagano un contributo mensile. A questo riguardo osserviamo che, proprio in questi anni, si registra una ripresa delle iscrizioni nelle scuole materne comunali, che sono totalmente gratuite. L'Amministrazione degli Asili sembra porsi come obiettivo principale il risanamento del conto finanziario. Nel 1930, in attuazione di un decreto del Governo, furono ridotte del 12% le paghe dei dipendenti. Nello stesso anno, come già si è accennato, venne interrotta la benefica iniziativa delle cure elioterapiche.

Il 29 aprile del 1931 fu sospesa l'attività dell'Asilo Isolani, i cui locali erano stati acquistati dal Consiglio provinciale dell'economia per costruirvi la sede dell'Istituto superiore di commercio. Nel 1935 il bilancio consuntivo degli Asili Infantili presentava di nuovo, dopo oltre trent'anni, un modesto avanzo di gestione.

Accenniamo qui brevemente alla Convenzione siglata nel novembre del 1933 fra gli Asili di Bologna e l'Opera Nazionale Maternità e Infanzia. Nel locale di Via S. Vitale 114, di proprietà degli Asili, venne istituito un centro di assistenza per le gestanti povere di Bologna, finanziato e gestito dall'O.N.M.I. e affidato in amministrazione agli Asili. Il centro fu attivo dal gennaio del 1934 a tutto il 1939 e dette assistenza a circa 500 donne. Iniziata la seconda guerra mondiale, gli Asili interruppero l'attività nell'estate del 1943 in seguito al bombardamento degli Alleati su Bologna e restarono chiusi fino al termine del conflitto.

Il dopoguerra e gli ultimi cinquant'anni

*N*ell'estate del 1945 riaprono i battenti gli asili S. Pietro Martire, Cocchi e Golinelli. Il *Promemoria per i signori componenti la nuova amministrazione dell'Opera pia Asili Infantili di Bologna*, redatto nel 1948, ci presenta un quadro sintetico delle difficoltà che condizionavano la ripresa delle attività; ne riportiamo alcuni stralci significativi.

“La situazione economica è andata gradualmente peggiorando. I bilanci dell'ultimo quinquennio, pur beneficiando dei contributi dello Stato, per i miglioramenti economici concessi al personale, si sono chiusi con disavanzi sempre crescenti. La gestione patrimoniale non ha procurato in questi ultimi tempi, un incremento delle rendite adeguato a far fronte al vertiginoso aumento delle spese, mentre il gettito della beneficenza pubblica è stato quasi nullo. La proprietà urbana e rustica ha risentito danni di guerra per oltre 20 milioni di lire. Tre immobili sono stati colpiti da bombe e parzialmente distrutti. L'attuale dislocazione degli Asili non corrisponde alle esigenze assistenziali. Ad eccezione dell'Asilo Cocchi, costruito con criteri razionali, gli altri sono sistemati in locali che non corrispondono a/le esigenze di una moderna scuola... Sarebbe necessario, in rapporto allo sviluppo edilizio avvenuto alla periferia della città, allestire delle sezioni d'asilo nei vari rioni popolari. Il Comune di Bologna, conscio di questa necessità, ha istituito da tempo varie sezioni d'asilo nella periferia della città, aggregandole alle scuole elementari. In tal modo gli asili comunali hanno avuto, in questi ultimi anni, un incremento notevole...”

Alla ripresa dell'attività assistenziale, delle otto sezioni che funzionavano nel 1943, hanno ripreso a funzionare cinque. L'amministrazione, anziché assumere il solo personale strettamente indispensabile, stabilì dei turni di servizio fra il personale... Presentemente prestano servizio sette insegnanti e otto inservienti, con una media di nove mesi all'anno... Allo stato attuale delle cose purtroppo gli Asili non riescono ad adempiere alla loro funzione e non attuano la volontà di tanti benefici testatori. ... Sono tuttora in corso trattative con la federazione provinciale dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia per l'istituzione di asili nido presso gli asili S. Pietro Martire e Cocchi. L'Opera pia dovrebbe cedere l'uso gratuito dei locali per un decennio, con l'obbligo da parte dell'O.N.M.I di assumere il personale degli Asili Infantili in esuberanza.

Alla lucida analisi di questo “Promemoria” resta ben poco da aggiungere. Il moltiplicarsi delle scuole materne comunali e parrocchiali nell’ultimo dopoguerra è un fenomeno ben noto; basti qui ricordare come nel decennio 1951-1960 il Comune di Bologna istituì quasi 200 nuove sezioni d’asilo. Pochi mesi dopo la riapertura, nel dicembre del 1945, risultavano iscritti agli Asili Infantili 236 bambini. Le trattative fra l’Amministrazione degli Asili e l’O.N.M.I., cui accennava il “Promemoria”, si conclusero positivamente: il 1 dicembre 1948 venne inaugurato l’asilo nido di Via Orfeo. La nuova iniziativa ebbe però breve durata; si concluse infatti dopo soli tre anni, nel 1951. L’anno precedente, in seguito al calo delle iscrizioni, aveva sospeso l’attività l’Asilo Golinelli. Al 30 settembre del 1950, risultavano iscritti, nei due asili ancora attivi, 191 bambini; la maggior parte di essi, per l’esattezza 174, pagavano una modesta retta mensile.

L’asilo S. Pietro Martire, dopo avere interrotto l’attività nel 1957, fu riaperto nel 1963 quando, nei suoi locali, venne attivata una scuola materna differenziale. L’iniziativa venne interrotta durante gli anni 1970, per l’affermarsi di nuovi indirizzi pedagogici, contrari all’isolamento dei bambini affetti da handicap psicofisici. Tuttavia continuò l’attività di ambedue i locali fino al 1983, quando venne decisa la chiusura dell’asilo Cocchi. Nel medesimo anno le Opere pie aggregate agli Asili (alle 17 originarie si era aggiunta, nel 1927, l’Opera pia Geltrude Gualandi), vennero estinte e il patrimonio relativo passò all’istituzione Asili Infantili.

Con decreto della Giunta regionale dell’Emilia Romagna del 24 maggio 1994, l’ente ha assunto natura giuridica privata e, nel contempo, è stato approvato un nuovo Statuto. In esso si afferma che l’Istituzione “*ha per iscopo primario di educare bambini residenti nei Comuni di Bologna e limitrofi attraverso la gestione di una o più scuole asili nido. Può intraprendere qualsiasi iniziativa atta ad offrire opportunità educative e di socializzazione a bambini ed adolescenti.*”